

## **“Presentazione di alcuni dati sulla situazione socio-economica del Friuli-Venezia Giulia”**

**Alberto Mazzoni, ricercatore Sissa**

**Osservatorio sulle Politiche Sociali in Friuli Venezia-Giulia e Slovenia**

Salve, sono Alberto Mazzoni e vi vorrei presentare i primi risultati di un gruppo di indagine che si è recentemente formato al fine di fornire un'analisi socio-economica della situazione del Friuli-Venezia Giulia propedeutica ad un'eventuale legge sul reddito di esistenza.

Riteniamo che sia necessario compiere questo tipo di analisi perché una forma di welfare, un procedimento legislativo così nuovi inevitabilmente devono partire da un'analisi di nuovi parametri. Un ottimo esempio di come vecchi parametri, se analizzati impropriamente, possano condurre a delle diagnosi e quindi a delle prognosi sbagliate sulla situazione economica, secondo me, ce l'ha dato l'ultima rilevazione ISTAT: la rilevazione ISTAT che è uscita recentemente ci dice che in Italia è in crescita l'occupazione e che sono diminuite le persone in cerca di occupazione. Quindi in Italia va tutto bene.

Se però poi noi andiamo ad analizzare i dati in maniera leggermente più fine, vediamo ad esempio che la vendita al dettaglio è clamorosamente diminuita. Com'è possibile se aumenta l'occupazione? Quello che sfugge ad un'analisi “grossolana” dei dati è che l'occupazione che si è recentemente formata è sostanzialmente precaria. Quindi, da un lato, per i meccanismi che sono stati già descritti negli interventi precedenti, tendenzialmente pagata meno dell'occupazione, per un numero di ore ridotto. Oltre a ciò, come so anche per esperienza personale, un impiego precario non invoglia così pazzamente ai consumi.

Il secondo aspetto è che la diminuzione delle persone in cerca di occupazione, non implica una diminuzione della disoccupazione. Se andiamo a vedere i dati completi, vediamo che sono aumentate le persone che non cercano neanche lavoro, il che vuol dire da una parte un reale aumento delle persone che rinunciano a cercarlo, dall'altra un ripiegare verso forme di lavoro non contabilizzato, quale può essere ad esempio il lavoro nero.

Per evitare simili errori riteniamo che sia necessario fare un nuovo tipo di analisi e stabilire dei nuovi parametri.



## Metodi

---

- Data mining: database esistenti sono sezionati per estrarre i dati d'interesse.
- Ottimizzazione livello di dettaglio vs completezza

Il lavoro che è stato svolto finora è di *data mining*, non abbiamo compiuto indagini sul campo. Per questa prima fase del lavoro non ve n'è necessità: vogliamo semplicemente prendere i dati già esistenti nei numerosi *data base* e ricomporli nella maniera opportuna per analizzare una certa sezione della società.

Un problema che si pone ogni qualvolta si studia un fenomeno è la corretta scala in cui studiarlo, la corretta distanza alla quale porsi. Se, da un canto, noi avessimo fatto un'analisi soltanto a livello di Friuli-Venezia Giulia probabilmente non saremmo stati in grado di fornire i dati necessari a un'operazione che dev'essere – come spiegava bene Fumagalli prima – molto basata sul territorio, ma se avessimo tentato di fare un'analisi per esempio comune per comune, ci saremmo scontrati spesso con una mancanza di dati così fini e comunque i dati sarebbero probabilmente risultati illeggibili a causa delle fluttuazioni che si hanno sempre quando si studiano insiemi troppo piccoli.



## DATI OCCUPAZIONALI

---

Fonte: serie temporali rilevazione  
forze lavoro ISTAT

- arco temporale: 10 anni
- risoluzione spaziale: provincia

I dati dai quali siamo partiti sono i dati occupazionali. La fonte sono le serie temporali di rilevazione delle forze lavoro ISTAT. Per evitare di farci ingannare da fluttuazioni locali analizziamo serie temporali tendenzialmente sull'arco di dieci anni. La risoluzione spaziale che abbiamo ritenuto una giusta via di mezzo è quella della risoluzione spaziale provinciale.

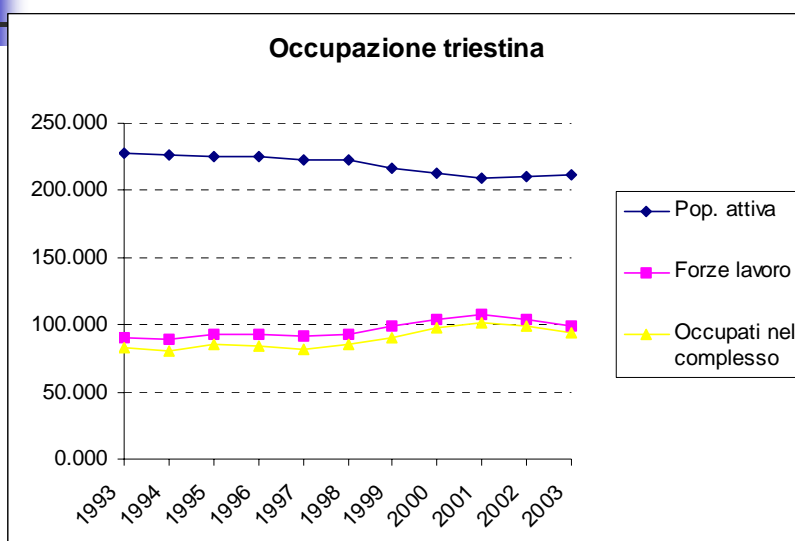


Gli osservabili che abbiamo scelto di analizzare sono in primis quelli scontati: la popolazione, la popolazione attiva come suo sottoinsieme, al suo interno la forza lavoro, all'interno della forza lavoro, ma non senza che essa sia riempita completamente, troviamo gli occupati nel complesso e le persone in cerca di occupazione. Gli occupati nel complesso sono i residenti nel Friuli-Venezia Giulia che sono al momento occupati, e sono distinti dagli occupati interni, che sono le persone che lavorano all'interno del Friuli-Venezia Giulia. In questo caso riusciamo anche a discriminare quali sono indipendenti e i dipendenti.

Viste le particolari finalità del nostro lavoro, che alla fine sono di porre i riflettori anche su aree che sono apparentemente improduttive, abbiamo fatto una ricerca dettagliata anche su variabili che effettivamente sono al di fuori da questo tipo di analisi come le non-forze lavoro e le forze-lavoro che non sono né occupati né in cerca di occupazione, cioè le persone che cercano lavoro ma non attivamente, le persone che non cercano ma sono disposte, le persone che si dichiarano almeno non interessate a un lavoro.

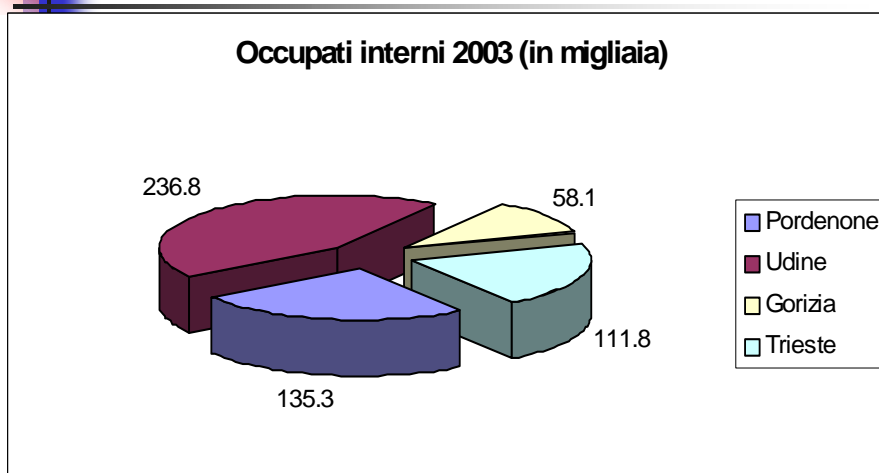
Che tipo di analisi possiamo svolgere su questi dati? Beh, la più semplice è l'evoluzione temporale. Per ognuna di queste variabili possiamo vedere come è evoluta nel corso degli ultimi decenni. Qui vedete ad esempio l'occupazione triestina.

## Evoluzione temporale

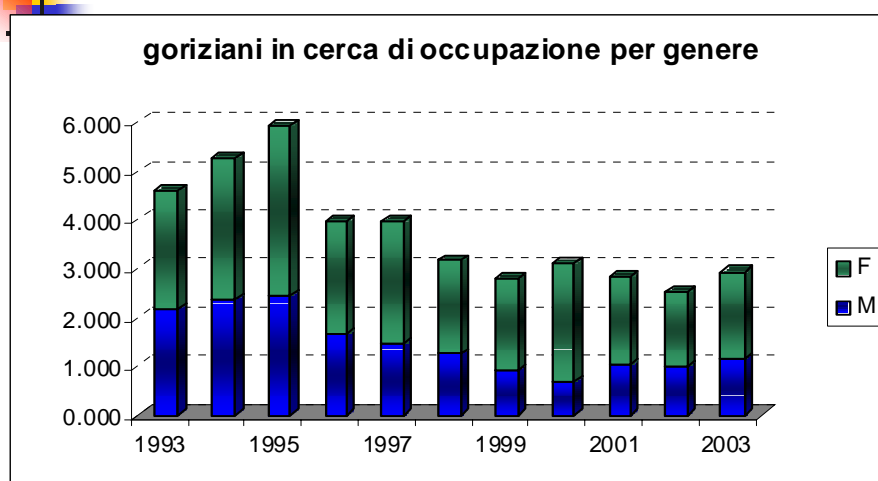


Oppure, invece di scegliere un particolare punto nello spazio e vederne l'evoluzione nel tempo, possiamo fermare il tempo e fare un'analisi spaziale, ad esempio vedere come sono distribuiti gli occupati interni nelle varie province del Friuli-Venezia Giulia. Ognuna di queste categorie naturalmente è divisa in sottocategorie. La principale è la distinzione di genere.

## Confronto spaziale

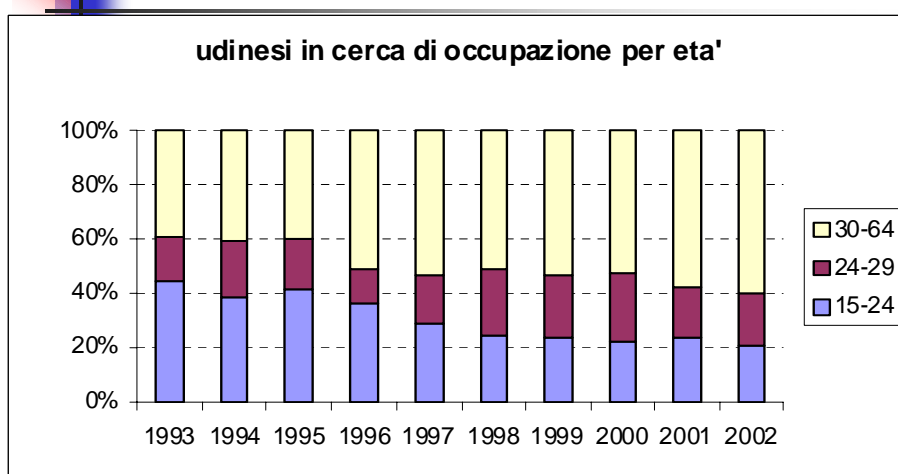


## Analisi di genere



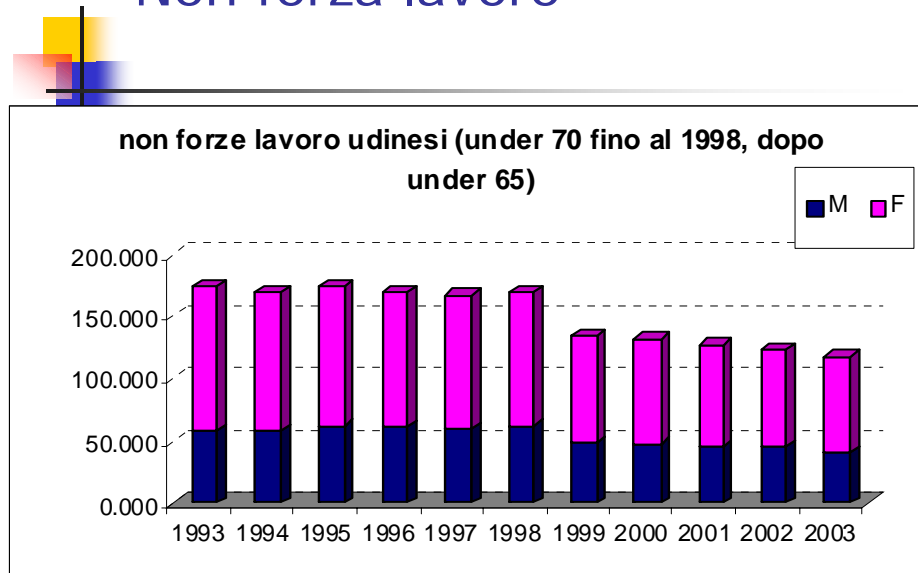
Per tutti i dati che abbiamo a disposizione siamo in grado di discriminare quanti appartenenti alla categoria sono femmine e quanti sono maschi. Ad esempio, questa è l'evoluzione delle persone in cerca di occupazione nella provincia di Gorizia nel corso degli anni, e vediamo che la disoccupazione femminile è sempre sensibilmente maggiore. Ora, io faccio questi che sono solo commenti ai grafici che stiamo vedendo. La fase alla quale siamo arrivati è, al momento, quella della raccolta completa, più estensiva possibile dei dati. La fase dell'analisi sta per cominciare, ma deve ancora arrivare.

## Analisi per età



Un altro tipo di analisi che possiamo fare è quella della fascia di età. Possiamo vedere, per ogni dato occupazionale, quella che è la distribuzione per le fasce di età. E anche qui può essere interessante. Vediamo per esempio in percentuale, tra gli udinesi in cerca di occupazione che aumentano sempre di più le persone in percentuale sul totale che hanno più di trent'anni e si trovano a dover cercare un'occupazione. In particolar modo, però, come abbiamo detto, ci siamo focalizzati sulla non-forza lavoro e sulle persone che non risultano né in cerca di occupazione né occupate: qui vediamo

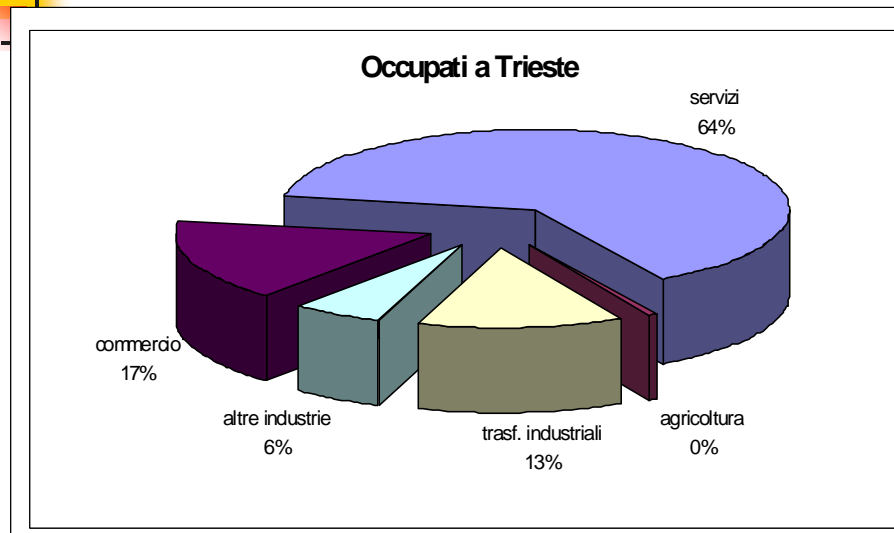
## Non forza lavoro



un trucco interessante che è stato utilizzato per far diminuire i tassi di disoccupazione, cioè diminuire il *range* della popolazione attiva da 70 anni a 65 anni, per cui improvvisamente nel 1998 sono spariti migliaia di disoccupati dalle statistiche.

Oppure vediamo come ad esempio le non-forze lavoro femminili siano sempre la stragrande maggioranza delle non-forze lavoro, e qui ci si riconduce alla questione del lavoro casalingo che non viene contabilizzato e quindi non vengono considerate forza-lavoro persone che però contribuiscono senza dubbio attivamente alla società'.

## Occupati per settore



Al suo interno, l'occupazione la possiamo analizzare in una struttura ancora più fine per quanto riguarda i vari settori dell'occupazione: servizi, agricoltura, trasformazioni industriali, commercio. Nuovamente, per tutte queste variabili, possiamo scegliere se analizzare un'evoluzione temporale – di nuovo temporale e divisa per genere, come in questo caso – oppure possiamo scegliere di fermare il tempo e il luogo in una determinata area e analizzare come si distribuisce l'occupazione all'interno di un particolare luogo in un particolare tempo. E qui vediamo il discorso dei servizi che a Trieste nel 2003 erano il 64% degli occupati, a conferma delle tesi precedentemente esposte.

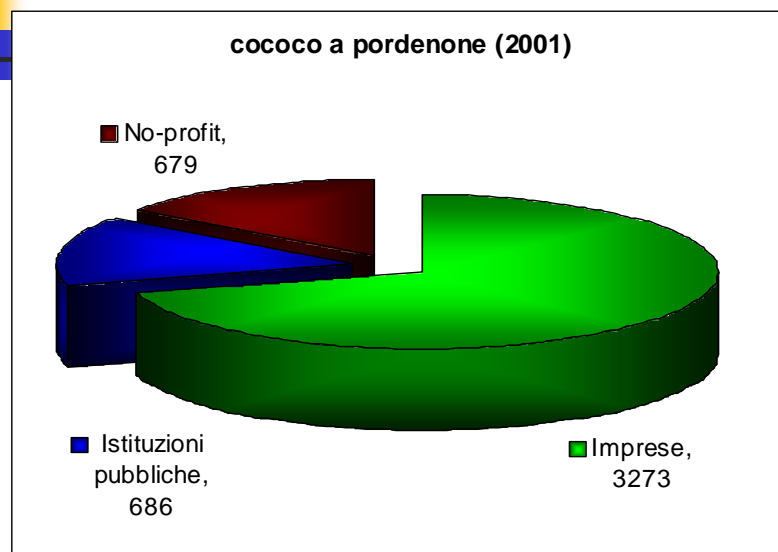
Ho detto che fino adesso abbiamo fatto soltanto un lavoro di *data mining* perché ci sembrava sufficiente. Questo purtroppo non è vero per quel che riguarda il precariato. Per qualche ragione l'ISTAT ha inserito – non è che noi non sappiamo quale sia la portata del precariato – ma l'analisi della struttura fine del precariato, cioè quali tipi di contratto, dove, in quali industrie, è stata inserita dall'ISTAT nella rivelazione forza-lavoro soltanto a partire dal 2005. Quindi l'unico dato estremamente dettagliato, alla risoluzione che ci interessa, che abbiamo è il censimento 2001.

## Appendice: precariato

- Scarsita' di dati disponibili (inserito in dettaglio nella rilevazione delle forze lavoro solo dal 2005!!)
- Fonte: censimento 2001 => mancanza di analisi temporale

In questo caso quindi ci manca, ed è un peccato e non so neanche se sarà possibile farlo retroattivamente, un'analisi dell'evoluzione temporale del precariato. Per ora ci sono analisi come queste. Per esempio, per un particolare tipo di contratto precario nel 2001 qual era la situazione in una determinata provincia, quanti co.co.co. c'erano nelle imprese, nelle istituzioni pubbliche e nei no-profit?

### Co.co.co.



Visto che non volevamo limitarci soltanto a fare un'analisi del modello produttivo standard, volevamo dare un po' un'analisi della situazione sociale più ampia, tenendo conto anche di altri tipi di dati, ad esempio i dati sanitari.

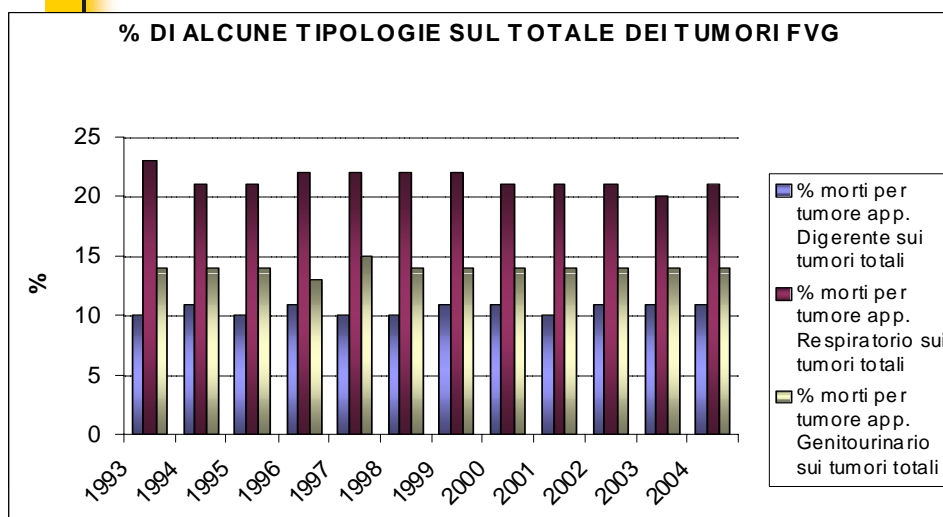


## DATI SANITARI

Fonti: Istat/SIE (Sistema Informativo  
Epidemiologico dell'Agencia Regionale della Sanità)  
- serie temporali  
- risoluzione provinciale

Qui abbiamo una messe di dati, perché ci possiamo appoggiare sia all'ISTAT, sia al sistema informativo e tecnologico dell'Agencia Regionale della Sanità. Quindi abbiamo una risoluzione provinciale – volendo anche maggiore, ma al momento non la utilizziamo perché non serve – e abbiamo le serie temporali complete. I dati che possiamo utilizzare sono le percentuali per i tipi di morti, questi

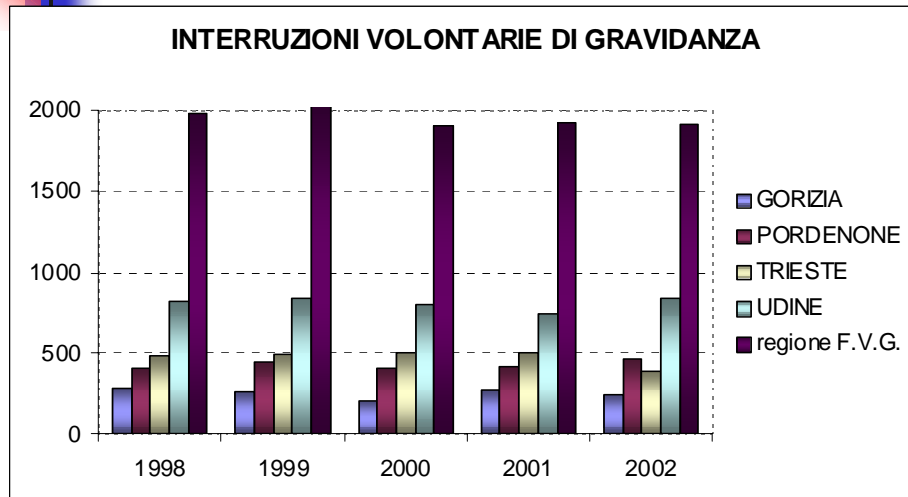
### Dati mortalità



sono nel corso degli anni nel Friuli-Venezia Giulia: morti per patologie cardio-vascolari, morti per tumori, dove potremo ritornare in seguito nella nostra analisi e che insieme fanno i tre quarti.

Possiamo essere ancora più raffinati e vedere quali sono le percentuali di morte per vari tipi di tumore, oppure possiamo anche analizzare altri dati clinici, che ci possono essere utili anche per fare un'analisi della struttura sociale, come, ad esempio il numero dell'evoluzione delle interruzioni volontarie di gravidanza per varie province nel corso dei vari anni.

## Altri dati clinici



Un'altra raccolta interessante – visto che parliamo anche della produzione sociale, della produzione di conoscenze – e' quella dei dati culturali.

## DATI CULTURA

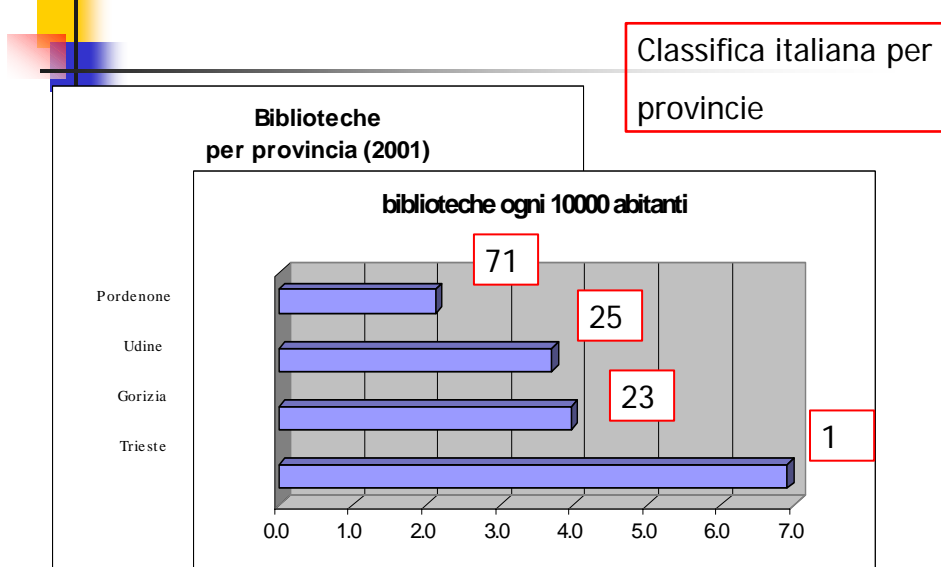
Fonti: Istat

- analisi della situazione attuale
- risoluzione provinciale quando possibile

Nuovamente l'ISTAT è molto prodiga di dati, però i dati temporali sono rari e non sempre costanti nel tempo, quindi è difficile fare un'analisi per l'evoluzione temporale. E non tutti dati sono

disponibili a livello provinciale. Alcuni sì, come ad esempio il numero di biblioteche per provincia che possiamo valutare nel Friuli-Venezia Giulia.

## Produzione culturale

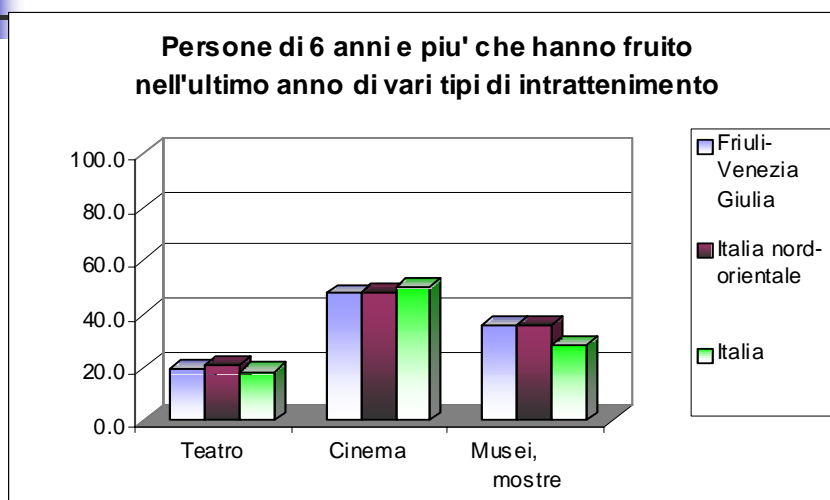


Questo è interessante perché ci fa anche capire quanto sia difficile analizzare una variabile. E' il numero di biblioteche per provincia nel Friuli-Venezia Giulia un dato significativo? Può essere più significativo il numero di biblioteche ogni 10.000 abitanti. Per cui vediamo che Trieste ha 7 biblioteche per 10.000 abitanti e Pordenone ne ha soltanto 2. Ma 7 e 2 son numeri alti o son numeri bassi? E' difficile stabilirlo in maniera assoluta e può essere utile il confronto con la situazione delle altre province italiane. Prendiamo ad esempio la classifica italiana per provincia: abbiamo che Pordenone è soltanto al 71° posto, Udine e Gorizia sono in buona posizione e Trieste è addirittura prima in classifica come biblioteche per provincia.

Vorrei fare una parentesi sui dati di Trieste: se andiamo a vedere qualsiasi graduatoria delle province italiane, Trieste si colloca sempre a uno degli estremi. In qualsiasi classifica effettivamente o è in vetta o è in cima, perché ha due *bias* particolari, due specificità: l'area provinciale quasi confina con l'area urbana – è una provincia estremamente urbanizzata – e l'elevata età media. Questi due dati sono correlati a numerosi altri, che di conseguenza assumono spesso valori estremi.

Abbiamo dei dati molto interessanti sulla cultura e sulla socialità, purtroppo non a risoluzione provinciale. In questo caso, ad esempio, qui

## Cultura e socialita'

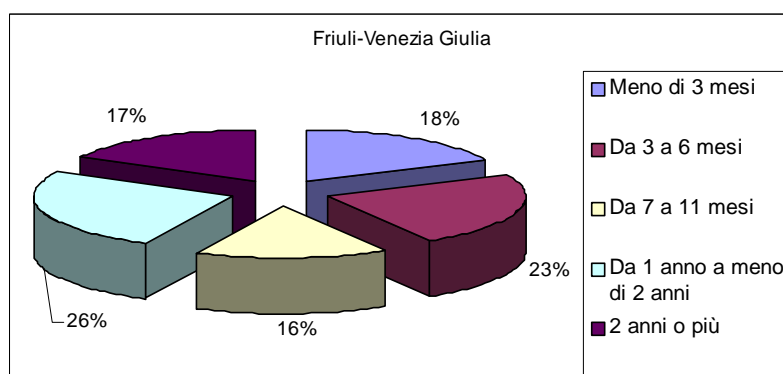


vediamo quali sono le persone che hanno fruito nell'ultimo anno di vari tipi di intrattenimento in Friuli-Venezia Giulia confrontati con l'Italia nord-orientale e con l'Italia. Ma ci sono dati anche più raffinati, come ad esempio i dati sulle relazioni sociali: quante volte sei uscito nell'ultima settimana; se con colleghi di lavoro o meno. Dati che, secondo me, in una società alienante come questa potrebbe essere interessante da analizzare.

Visto che il Friuli-Venezia Giulia ambisce ad essere un posto in cui la produzione di conoscenza è uno dei cardini abbiamo molti dati che riguardano la ricerca e l'università. In questo caso però ci focalizziamo sul tempo fra laurea e primo impiego

## Universita'

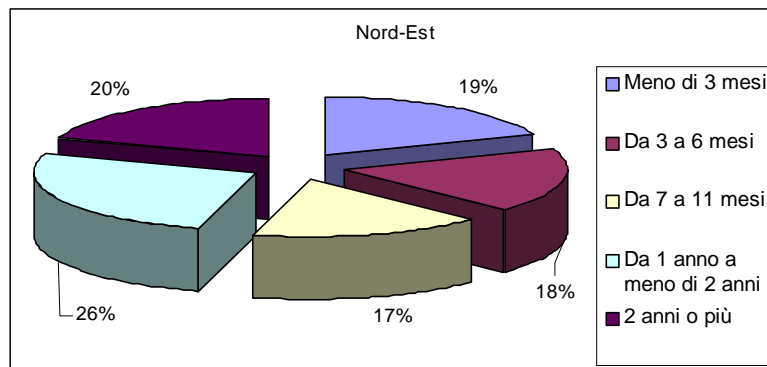
Tempo tra laurea e primo impiego



e vedete qui c'è il 17% in Friuli-Venezia Giulia delle persone laureate che dopo due anni ancora non hanno trovato un primo impiego. Si noti bene: se andiamo a vedere l'analisi fine, dell'83% che ha trovato un primo impiego, ben raramente è stato trovato in materie attinenti alla facoltà di laurea. Però comunque la situazione è sempre più rosea se la confrontiamo con la situazione media del Nord-Est in cui il 20% non ha trovato lavoro dopo due anni o la situazione globale italiana in cui addirittura il 22% non ha trovato lavoro.

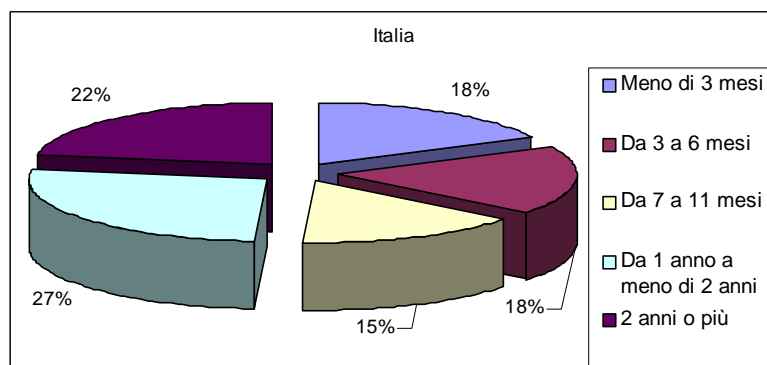
## Universita'

Tempo tra laurea e primo impiego



## Universita'

Tempo tra laurea e primo impiego



Infine vorrei presentarvi i dati sulla qualità della vita del Sole 24 Ore.



## QUALITA' DELLA VITA

---

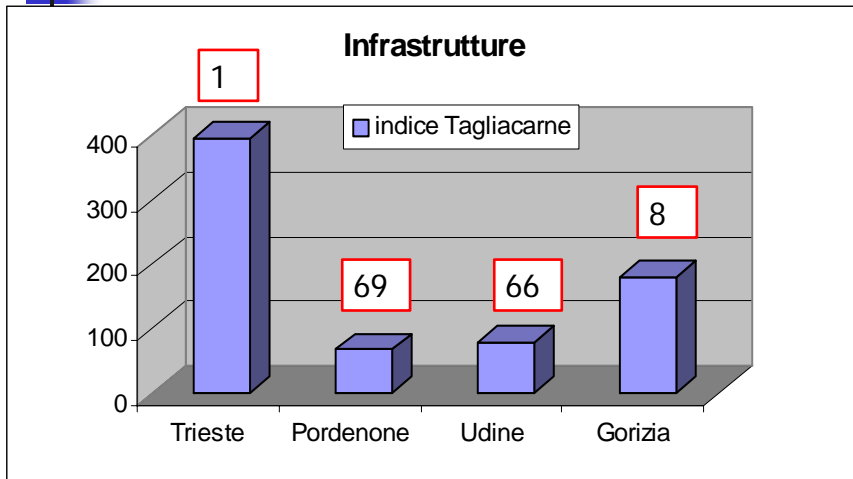
Fonte: database sole 24 ore  
Analisi province anno 2004

Voi sapete che ogni anno il Sole 24 Ore stila una classifica delle province italiane. Nello specifico, siamo andati a vedere come queste classifiche sono stilate per due motivi:

1. perché chiaramente questi sono tutti dati che noi abbiamo tenuto in considerazione
2. perché è utile per mostrarvi come si formano dei parametri macro-economici, come si può fornire una descrizione sintetica di una particolare situazione, di un particolare pezzo di società combinando opportunamente delle variabili separate.

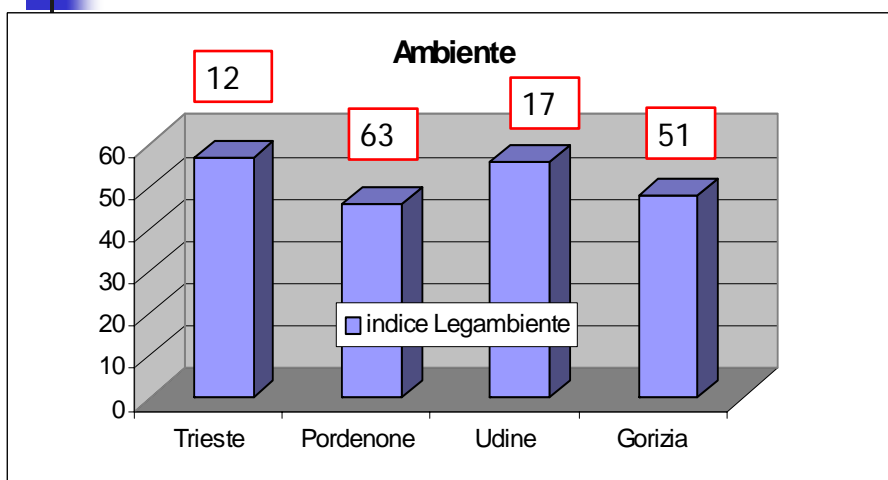
Il Sole 24 Ore divide la qualità della vita in 6 macroaree e ognuna di queste macroaree è divisa in 6 parametri. Quindi abbiamo in tutto 36 parametri, che ci dicono qual è la provincia migliore d'Italia. In particolar modo vorrei mostrarvi, perché contiene dati ulteriori rispetto alla maggior parte delle statistiche fatte vedere precedentemente, come il Sole 24 Ore ha strutturato la macroarea "Servizi e Ambiente".

## Servizi e ambiente



Osserviamo che un indice composito è a sua volta formato da indici compositi. Il primo indice valutato è l'indice tagliacarne delle infrastrutture, secondo l'Istituto di Statistica che valuta complessivamente quanto sono valide le infrastrutture provincia per provincia. Qua vediamo nuovamente Trieste svettare e poi seguono le altre province. Un altro indice composito è quello dell'ambiente

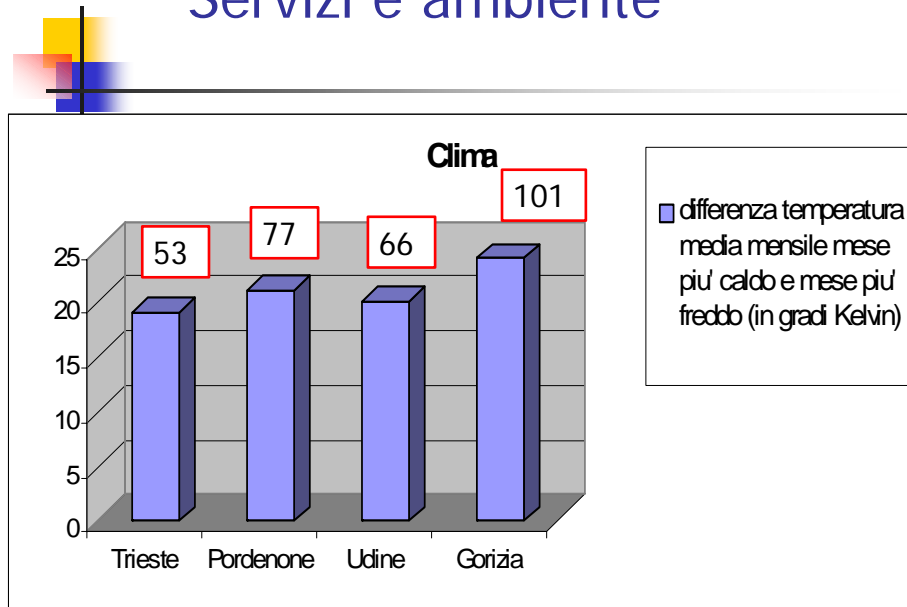
## Servizi e ambiente



e l'indice del Sole 24 Ore tiene conto anche delle valutazioni che Legambiente fornisce sullo stato dell'inquinamento, del territorio in ogni provincia. In seguito, una statistica un po' particolare, quella del clima, particolare perché è l'unica forse in cui tutta la regione Friuli-Venezia Giulia è

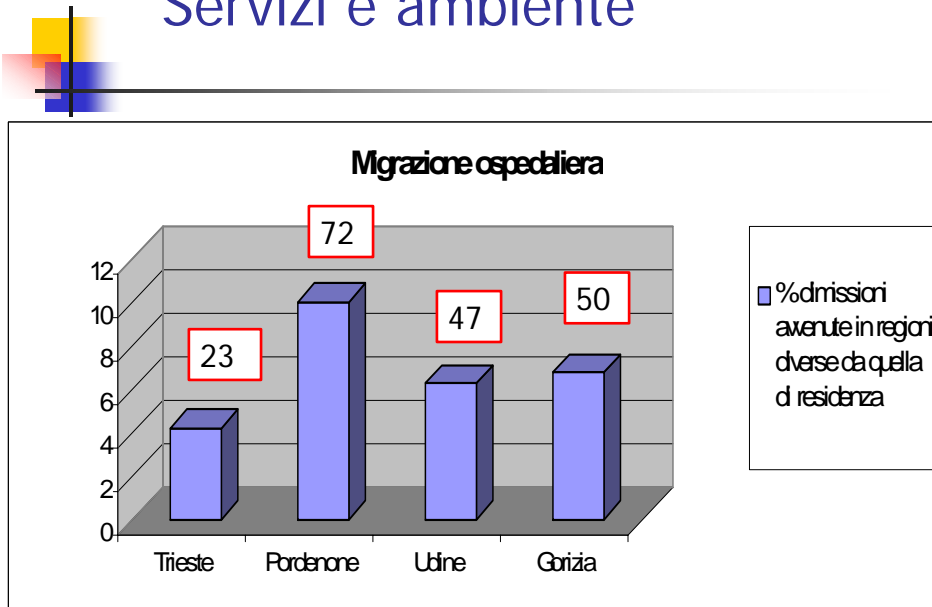
nella seconda parte della classifica, praticamente la regione peggiore d'Italia - però questa non ci interessa molto perché non è una variabile modificabile con azioni politiche.

## Servizi e ambiente



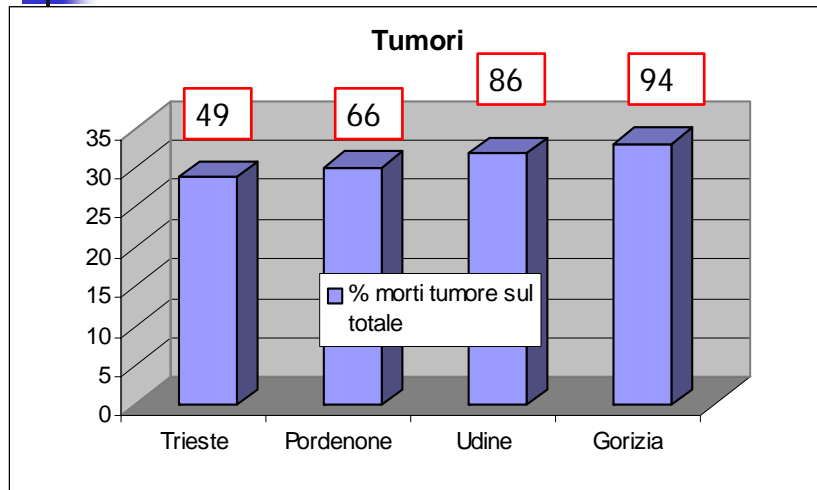
Invece un esempio di variabile che si può influenzare è l'emigrazione ospedaliera.

## Servizi e ambiente



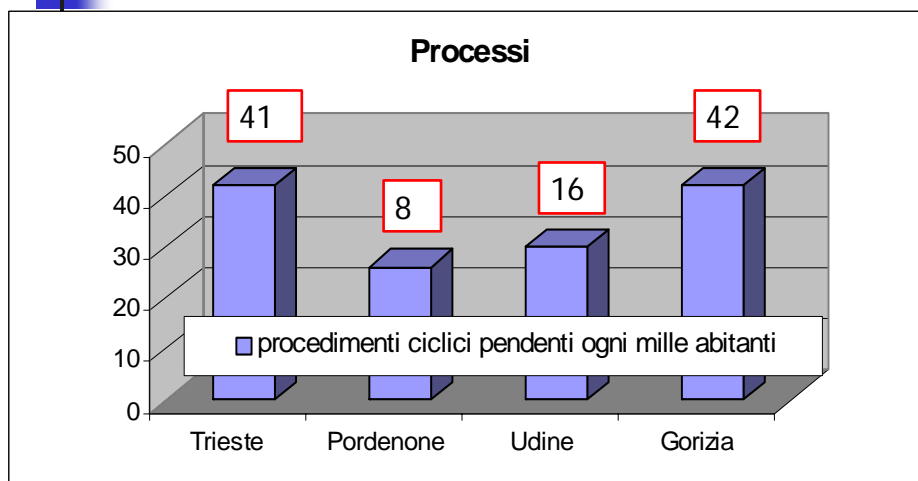
È un dato molto interessante: viene valutata la percentuale di dimissioni avvenute in regioni diverse da quella di residenza, cioè quanto spesso per curarti hai bisogno di andare altrove rispetto a dove sei e vediamo che raggiunge quasi il 10% delle dimissioni.

## Servizi e ambiente



Un altro dato che, secondo me giustamente, viene messo nella qualità della vita è la percentuale di morti per tumore sul totale e infine vengono valutati – sempre solo per quel che riguarda la macroarea Servizi e Ambiente – il numero di procedimenti civili pendenti ogni mille abitanti.

## Servizi e ambiente



Alla posizione in classifica di ogni provincia relativa a ognuno di questi parametri viene assegnato un punteggio, quindi viene stilata una classifica e abbiamo che in questa classifica Trieste è la seconda provincia italiana migliore per quel che riguarda i Servizi e Ambiente e Pordenone è la 63° provincia.

## Servizi e ambiente

### **Classifica finale:**

*Trieste: 2/101*

*Udine: 34/101*

*Gorizia: 35/101*

*Pordenone: 63/101*

Allora tutto a Trieste la situazione e' idilliaca, tutto e' a posto? Beh, in realtà lo scopo del nostro gruppo di ricerca è esattamente quello di fornire dei parametri di analisi che siano diversi da quelli del Sole 24 Ore. Vogliamo utilizzare gli stessi dati, ma mentre il Sole 24 Ore tendenzialmente analizza quanta ricchezza viene prodotta e quanto se la godono quelli che ne hanno, noi invece vorremmo trovare dei parametri sintetici, in grado di dirci come viene prodotta la ricchezza, come viene ridistribuita e quali punti possiamo toccare per ridistribuirla meglio. Il "noi" utilizzato finora non è un *nos maiestatis* ma era dovuto perché ho parlato a nome del nostro gruppo, capitaneggiato da Andrea Fumagalli e composto da Matteo Bovenzi, Fabio Priuli ed il sottoscritto. Grazie.